

I giovani in agricoltura, ecco un primo bilancio

Abbiamo iniziato nel settembre scorso a discutere di giovani in agricoltura o nel sistema agroalimentare. Uno dei temi ricorrenti è infatti la preoccupazione della mancanza di ricambio generazionale, così come confermato dalle statistiche correnti: molti imprenditori agricoli anziani, prossimi al pensionamento e una modesta presenza delle giovani generazioni.

«La Cittadella» si è quindi fatta promotrice di un'indagine, condotta sul campo da chi scrive, non solo per verificare la presenza o meno dei giovani (che abbiamo individuato nella fascia di età compresa fra i 30 e i 40 anni), ma anche per capire le scelte effettuate. Sia in termini di impresa, individuale o cooperativa, sia in termini di ordinamenti produttivi, sia, infine, in termini di scelte produttive.

La prima intervista, con sopralluogo e dialogo con gli interessati, è avvenuta nelle campagne di Roverbella, al confine con il

Veronese. Qui la scelta è caduta sulla Marconi viva, azienda storica, produttrice di piantine per colture orticole. I giovani, diplomati quanto a curriculum di studi, assicurano il ricambio generazionale e hanno imparato la propria preparazione con un periodo di lavoro presso aziende esterne, impegnate nei servizi all'agricoltura.



I soci fondatori di "Terra viva"

Poi, in una piccola azienda dell'Asolano, l'esempio di un giovane coltivatore, fornaio in origine, che sceglie l'insolita produzione di lumache. È la loro trasformazione in preparati pronti per la commercializzazione in buste o vasetti.

Scelta di soli giovani, in cooperativa, l'innovativa esperienza di "Terra viva". Nata come "gemmazione" dalla cooperativa San Lorenzo di Pegognaga, impegna quattro giovani, una ragazza e tre ragazzi, nell'innovativa produzione di compost per produzioni biologiche, a partire dal solido separato di liquami zootecnici. Anche questo ottenuto con un processo di separazione innovativo. Come dire che è l'innovazione a produrre innovazione. Infine dall'agricoltura ai servizi con l'esempio dell'agriturismo Beattilla, in prossimità di Bosco della Fontana, storica foresta padana, nata per la creatività di un giovane "giramondo", ricco dell'esperienza maturata in Spagna con la frequentazione di E-

rasmus, il programma comunitario per studenti europei.

Questo, con quattro esempi, è un primo bilancio; breve e sintetico, delle esperienze che ci dicono la veloce diversificazione del nostro sistema agroalimentare. Ma anche altri scritti, sempre pubblicati su queste colonne, confermano la diversità del futuro che ci attende. L'attenzione alle scelte etiche del Consorzio Vingillo, scritto da Giacomo Ghidella, fondatore di Koinetica che si occupa di responsabilità sociale d'impresa, la festa della mietitura del riso nell'azienda della famiglia Parisè, occasione per presentare il punto vendita di pasta alimentare speciale (di riso e mais) e la coltivazione di sorgo da fibra per la produzione di pellet - questo in corte Basani - come progetto di reinserimento lavorativo, sono altri esempi di come cambia, verso il futuro, il nostro sistema agroalimentare.

Maurizio Castelli

CONVEGNO

Nella sede Cisl si parla di immigrazione

Giovedì 23 novembre, alle ore 9, presso la sede Cisl di Mantova - si legge sulla locandina che in via Torelli 10, è in programma un convegno dal titolo "Accoglienza e integrazione". L'obiettivo è quello di riflettere sul tema dei flussi migratori, un argomento particolarmente attuale e sentito in questo periodo. Il dibattito ha assunto toni molto accesi, alimentati da polemiche continue e strumentalizzazioni, perciò è necessario un confronto aperto, nel rispetto delle opinioni individuali, per trovare nuovi strumenti e soluzioni allo scopo di amministrare il fenomeno al meglio e con minori rischi. «Gestire e governare in modo efficace e lungimirante il fenomeno migratorio - si legge sulla locandina che presenta l'iniziativa - non significa limitarsi a irrealistiche azioni di deterrenza. Occorrono, invece, norme che favoriscano i flussi d'ingresso e la permanenza regolare dei cittadini stranieri, contrastando così il lavoro nero e lo sfruttamento». La giornata sarà aperta da un saluto di Dino Perboni, segretario Cisl-Asse del Po. In seguito sono in programma vari interventi per alimentare la discussione. E infatti prevista la partecipazione di numerosi ospiti: Tajinder Grover, presidente della sezione locale dell'Anolf (Associazione nazionale oltre le frontiere, realtà formata da immigrati residenti in Italia che promuove fratellanza tra i popoli, nel rispetto della Costituzione); Paolo Bonetti, docente all'Università degli Studi Milano-Bicocca e collaboratore della riforma delle norme in materia di immigrazione; Sandro Lombardi, prefetto di Mantova; Andrea Caprini, assessore al Welfare del Comune di Mantova; e Aristide Pelagatti, direttore della Fondazione Migrantes di Mantova. (R.D.B.)



La sede Cisl di Mantova

Presentato lo studio annuale dei servizi offerti dai centri di ascolto diocesani. Sono numerose le famiglie incontrate, molte delle quali non hanno una casa

Insieme per combattere la povertà rapporto Caritas. In calo gli assistiti (-10%). Sempre più donne, meno uomini. Il recente accordo firmato da Agape e Comuni mantovani incoraggia per il futuro

DI ROBERTO DALLA BELLA

La Caritas di Mantova continua la propria opera al servizio delle persone più fragili ed emarginate. Una missione portata avanti nel tempo con lo stesso spirito: aiutarle, giorno dopo giorno, a ritrovare l'autonomia perduta per tornare a far parte della società. Il cammino è sempre difficile e complicato, ma la cura delle relazioni umane e l'utilizzo di strumenti di politica sociale, coordinati con istituzioni e realtà locali, offrono la speranza concreta di costruire un nuovo futuro.

Questo approccio è stato ribadito durante la presentazione della ricerca annuale dell'Osservatorio diocesano delle povertà, avvenuta in occasione della prima Giornata mondiale dei poveri che si celebra oggi. I dati riassumono i servizi offerti da Caritas nel 2016 e provengono da vari centri di ascolto e realtà di assistenza.

Le persone incontrate da volontari e operatori sono state 4.920, un numero che descrive solo in parte il fenomeno, perché molte di loro hanno una famiglia o un coniuge a carico. È plausibile pensare che le persone raggiunte dai servizi Caritas siano circa 12mila. Rispetto all'anno precedente, si registra un calo del 10% circa, mentre resta preponderante (sebbene diminuita) la presenza degli stranieri (il 75%). Da segnalare il dato dei "nuovi accessi", cioè le persone che si rivolgono ai servizi Caritas per la prima volta: nel 2016 sono state circa 1.100 (-22%).

«Questa diminuzione - ha affermato Davide Boldrini, responsabile dell'Osservatorio - può essere interpretata come il segnale di un rallentamento della crisi economica e la sensibile diminuzione degli stranieri residenti che si registra in provincia dal 2014». Un aspetto, quest'ultimo, che spinge a ragionare sul futuro del territorio, dal momento che «lo priva - ha aggiunto Boldrini - della componente sociale più giovane e in età attiva per il mondo del lavoro».

Nel complesso, la quota di utenti donne (54%) è superiore a quella de-

gli uomini (46%). In generale, si tratta di persone relativamente giovani: negli stranieri l'età media è di circa 34 anni, mentre tra gli italiani si attesta attorno a 41 anni. Sul piano geografico, la maggior parte delle persone fragili si concentra attorno al comune capoluogo, ma dal punto di vista statistico non sono emerse variazioni significative rispetto al passato.

Tuttavia, nei mesi scorsi alcuni giornali hanno dato rilievo a isolati casi di cronaca locale. L'approccio invita a una riflessione sull'atteggiamento delle mass media. «L'informazione può operare un ruolo fondamentale nell'opinione pubblica - ha sottolineato - il responsabile dell'Osservatorio delle povertà - attraverso una rinnovata attenzione al linguaggio. I fenomeni connessi alla grave emarginazione sono spesso descritti con il ricorso a termini fortemente stigmatizzanti che alimentano una percezione di insicurezza nella comunità e amplificano la portata degli eventi».

All'interno di questo scenario complesso, resta forte la questione abitativa. La popolazione incontrata dalle strutture della Caritas diocesana, infatti, è formata soprattutto da famiglie. Molte di queste, in particolare quelle di origine straniera, si trovano a dover convivere con altre persone, per la mancanza di un alloggio proprio.

Il fenomeno appare ancora più delicato se si considera la quota di minori. «La mancanza di una casa - ha continuato Boldrini - è la forma più radicale di esclusione sociale. Eppure le tante abitazioni vuote e sfitte sarebbero sufficienti a colmare questa domanda. È frustrante constatare come pochi siano gli strumenti e le risorse disponibili per risolvere il problema».

Per il futuro è necessario continuare i rapporti con associazioni ed enti locali attivi nel sociale, in modo da offrire servizi più coordinati. Un segno incoraggiante è l'accordo firmato di recente dall'associazione Agape e i Comuni del distretto di Mantova che prevede la nascita di un gruppo di lavoro misto, tra operatori Caritas e assistenti sociali, per aiutare le famiglie che ricorrono al "sostegno all'istruzione attiva" previsto dal governo.



Magazzino di vestiti usati, gestito dalla Caritas per le persone in difficoltà

Pietro Pasotti (nella foto) è morto nel 2010. Ha dedicato tutta la sua vita alla scuola: insegnante, direttore didattico, dirigente di associazioni. È stato assistente collaboratore della "Cittadella". A lui è intitolato il laboratorio pedagogico



Pietro Pasotti, tutto per la scuola. Il suo nome legato a un laboratorio

Presso la casa delle associazioni cattoliche, in via Semeghini 8, a Mantova, il gruppo dei dirigenti scolastici che ha raccolto la feconda eredità lasciata dall'indimenticato Pietro Pasotti, ha illustrato le finalità e gli obiettivi del laboratorio di pedagogia intitolato a Pasotti, nonché le proposte formative per l'anno scolastico 2017-2018. Introdotto dal presidente Italo Bassotto, il gruppo di lavoro (che annovera, tra gli altri, ex dirigenti scolastici Bertellini, Montecchio, Piazza, Savazzi, Visentini, Zapparoli) ha sottolineato sia l'attività di ricerca scientifica ed educativa che l'associazione intende svolgere al suo interno, sia i servizi offerti su richiesta delle scuole, degli enti locali e di altre istituzioni. E ciò tenendo insieme dimensione teorico-metodologica ed esperienza sul campo. Particolare attenzione è riservata alla collaborazione, anche attraverso convenzioni, con il sistema educativo e scolastico della provincia di Mantova. Le finalità del laboratorio, così come sono richiamate dallo statuto, si riferiscono tra l'altro alla promozione degli studi nell'ambito delle scienze dell'educazione favorendo adeguate strutture di ricerca e di insegnamento, e al sostegno della cultura pedagogica attra-

verso il confronto e la cooperazione tra soggetti e istituzioni. In particolare, si propone di lavorare alla formazione del personale scolastico come accompagnamento alla professione docente e dirigente e costante qualificazione del servizio scolastico.

Le proposte formative offerte prevedono la collaborazione anche con enti e istituzioni del territorio, università, associazioni professionali e, tramite l'Associazione italiana maestri cattolici (Aimc), possono vantare l'accredimento per la formazione e l'aggiornamento del personale della scuola secondo quanto previsto dalla direttiva Miur 170/2016, e pertanto finanziabile con la carta del docente.

L'attività pubblica del Laboratorio pedagogico "Pietro Pasotti" inizierà già nei prossimi giorni con due incontri (30 novembre e 5 dicembre), aperti a tutti gli operatori scolastici. Saranno affrontati rispettivamente i temi della crisi della scuola (tra ricerca di senso e proposta di nuove idee) e del rapporto tra la scuola e le nuove tecnologie. Nell'imminenza poi dell'emanazione del bando, il laboratorio ha in avanzata fase di definizione un corso speciale per la preparazione al concorso per dirigenti scolastici. (E.B.)



Spigolature
di Francesca Campogalliani

La visita alle tombe dei propri cari aiuta a riflettere sul senso della vita

A scuola studiavamo che il culto dei morti fu uno dei più importanti indici di civiltà, straordinario veicolo d'informazione, imprescindibile per creare un ponte ideale fra l'antico e l'oggi. Necropoli, piramidi, monumenti funebri, archi, sarcofagi - ogni ritrovamento di sepolture ha costituito la voce potente di un passato capace di farci udire la sua eco e di far sì che la morte ci restituisca importanti testimonianze di vita. Morte e vita del resto sono legate una all'altra anche nel nostro immaginario e nelle manifestazioni di fede. Ma in questi giorni di visite quasi obbligate alle tombe, rifletto che ad esempio i miei figli sanno a malapena dove sono i loro nonni, i miei nipoti, che talvolta abbiamo portato, non lo ricordano affatto e si

sono dimostrati totalmente disinteressati, mentre i miei loro ignorano dove siano sepolte molte delle persone che hanno diviso con noi un tratto di vita. Temo che tra i giovani non siano i soli e non di rado penso con malinconia che le nostre tombe saranno deserte. Certo, nonostante le tristi considerazioni, i cimiteri in questi giorni assumono un aspetto più accogliente. Così pieni di fiori e con più numerosi visitatori, ricordano meglio quei deliziosi piccoli cimiteri sempre fioriti in cui tutti, almeno una volta, abbiamo pensato che sì, li andremo meno a malincuore, perché la morte appare più lieve. Il ricordo dei vivi più attento e perfino la natura partecipa con il suo variopinto rigoglio! Vedendoli, ho pensato: che cosa sono

per noi i cimiteri? Cosa vuol dire andare al cimitero nel vortice di questi tempi così convulsi e difficili? Dovrebbe essere non un obbligo da espletare una volta all'anno in una data stabilita, ma perfino occasione di momenti di raccoglimento nei quali unirsi a chi ci ha preceduto lasciandosi insegnamenti, esempi, eredità d'affetti, ricordi. E più ancora, opportunità preziosa di un colloquio intimo, segreto, liberatorio che è un parlare rivolto a se stessi e un aprirsi senza riserve in cui alle cose dette s'intreccia l'intesa di quelle non dette. Ma non si potrebbe fare anche a caso? Certo, ma forse su una tomba viene più spontaneo anche riflettere sull'essenza più vera della vita che ci sta sfuggendo e familiarizzare con il mistero che ci aspetta.

Richiedi la GMS Card presso il Green Park di Mantova Strada Circonvallazione Sud, 21/B Quartiere Dosso del Corso 46100 Mantova

Plus GMS Card Gruppo Mantova Salus